

Solennità di Pentecoste

20 maggio 2018

L'AMORE DI DIO È STATO EFFUSO NEI NOSTRI CUORI PER MEZZO DELLO SPIRITO, CHE HA STABILITO IN NOI LA SUA DIMORA

Camminate secondo lo Spirito e non seguite i desideri della carne, che sono contrari al Suo frutto. Ecco le opere della carne: *'fornicazione, impurità, dissolutezze, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere'*. **Il frutto dello Spirito**, invece è *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (seconda Lettura).

Anche la Comunità, nata dal fianco squarciato di Cristo, che fino ad ora è stata chiusa in se stessa, per incertezza e delusione, barricata dentro per paura e timidezza, oggi, ricolmata di Spirito Santo, è trasformata in Chiesa 'in uscita' per compiere la missione, quella di 'concepire' nel suo grembo e 'generare', come Maria, per la presenza e l'opera dello Spirito, **'l'altro Paraclito e Consolatore**, che il Risorto, il Salvatore Gesù Cristo, *'manda dal Padre'* nel cuore di ciascuno di noi, nella nostra storia e nel nostro tempo (*prima Lettura e Vangelo*).

Pentecoste del Signore,

La *Festa di Pentecoste* o *'delle Settimane'*, in origine, *'festa delle primizie della mietitura del frumento e la gioia del raccolto'* (Es 34,22; Lv 23,15-16), nel Deuteronomio, oltre ad offrire le primizie del raccolto, ringraziando il Signore, il Popolo faceva memoria, anche, di *quando era stato schiavo e di come e di Chi era stato liberato* (Dt 16, 9-17). Poi, la dimensione agricola, gradualmente, si attenua e cresce quella della *Festa del Ringraziamento* a Dio per il dono della Legge. Al tempo di Gesù, perciò, nel *cinquantesimo giorno* dopo la Pasqua, si celebrava il *Dono della Torah*, la Legge che Dio ha scolpito sulla roccia per il Suo popolo, alcune settimane dopo averlo liberato dalla schiavitù egizia (Es 19).

Questo *legame* tra la Festa delle Settimane e la Celebrazione del dono della Legge, ci aiuterà a comprendere e accogliere il *Dono della Solennità della Pentecoste*, con maggiore desiderio e gioiosa corrispondenza.

Prima Lettura At 2,1-11 **Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare ed udire nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi**

Precisiamo subito che, per comprendere meglio l'ascolto delle Parole di Gesù nel testo liturgico odierno, Luca scrive il suo *'Secondo Racconto'*, Gli Atti degli Apostoli, *'il Vangelo dello Spirito'*, circa cinquanta anni dopo l'Evento della Pentecoste. Così,



prima di raccontarlo, egli stesso ha potuto sperimentare e scoprire la presenza misteriosa e l'azione efficace dello Spirito che precede, conduce, guida, consiglia, infonde coraggio e fortifica gli Apostoli, riunisce in *unità* e ricrea *comunione*, pur tra tanti conflitti interni e minacce e persecuzioni dall'esterno. Egli *'racconta'* ciò che sperimenta e constata nella fede della promessa di Cristo,

realizzata dopo la Sua Risurrezione nel Giorno di Pentecoste, nel dono del Suo Spirito, che gli rende testimonianza e guida tutti noi, fino alla consumazione del tempo, alla *verità piena* su di Lui e sul Piano Salvifico, voluto dal Padre e, fedelmente realizzato dal Figlio e dallo Spirito Santo, rivelato in tutta la sua verità, amore e misericordia universale.

La Comunità dei Discepoli, dopo l'Ascensione di Gesù (At 1,6-11), è riunita *compatta* intorno agli *Undici* (At 1,13-14), ai quali viene associato *Mattia* (At 1,26), e si prepara, insieme con Maria, ad accogliere lo Spirito Santo, promesso dal Risorto.

Il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme e nello stesso luogo (v 1): è la Comunità degli Apostoli e dei centoventi Discepoli, riuniti attorno a Maria, insieme alle Donne e al neo eletto Mattia, che fu *associato agli Undici* al posto del traditore (1,26). *'Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (1,14) in attesa del compimento della promessa fatta da Gesù, quella di *'colmarli'* di Spirito Santo.

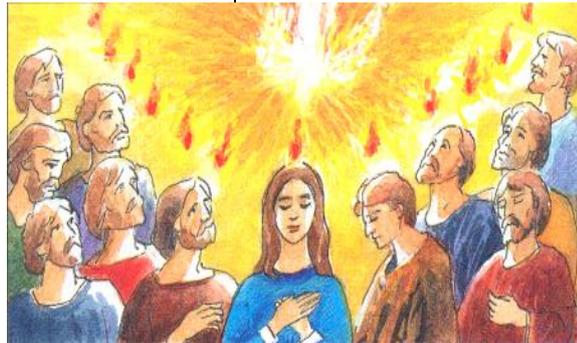
'Mentre stava compendosi il giorno di Pentecoste': l'espressione indica un *compimento*, più che una *fine-conclusione*: sono, infatti, appena le *ore 9 del mattino* e *soprattutto* il verbo greco usato, *sympleròo*, indica che *qualcosa si compie*, allusione al compimento di una storia di promesse e d'attese (cfr. Lc 9,51). **'Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo'**: segni di *unità* che lo Spirito renderà stabili per sempre. Egli raccoglie in *unità*, senza esclusioni o discriminazione *'Tutti'*: i 120 discepoli (1,15), riuniti con gli Apostoli, con alcune donne, con Maria, *la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (1,14) e Mattia, *'associato agli Apostoli'* al posto di Giuda Iscariota (At 1, 23-26).

La presenza di Maria, la Madre di Gesù, nel ‘racconto della Pentecoste’ (At 1, 14), sta a dirci, nelle intenzioni di Luca, che Ella è modello della Chiesa che, come Lei viene colmata di Spirito Santo e, come Lei, deve accoglierLo e permetterGli di operare anche in Lei tutto quello che ha operato in Maria: Ella ha generato il Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, così, ora, la Chiesa deve ‘generare in se stessa’ il Salvatore del mondo per poi partorirLo, come Maria, all’intera Umanità. La Chiesa, se si lascia ricolmare di Spirito Santo, come Maria, e Lo lascia operare in Lei, continua a ‘generare’ nell’Umanità il Salvatore Gesù Cristo, Figlio di Dio, fino alla Sua venuta!

I segni (vv 2-3) del fragore del vento impetuoso e delle lingue di fuoco precedono, preparano e descrivono in Luca, che fa chiaro riferimento al modo di rivelarsi di Dio nell’A.T., il dono dello Spirito Santo, che ricolma tutti coloro che ‘*si trovano insieme nello stesso luogo*’. Questi vanno letti e interpretati secondo il linguaggio e la dimensione biblica: sono *fenomeni* che non dipendono dall’uomo e sui quali l’uomo non può avere alcun potere e governo. Tuoni, fragore, vento e fuoco, nell’A.T. sono i *segni biblici* (‘nascondono’ e ‘manifestano’) che preannunciano e rivelano la presenza di Dio (cfr Teofania sul Sinai Es 19,16-20 ed Elia che incontra Dio sull’Oreb I Re 19,9-14).

Tutti furono colmati di Spirito Santo

e cominciarono a parlare le altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (v 4).
Lo Spirito non si esaurisce su coloro che erano dentro ‘quello stesso luogo’, ma vuole raggiungere tutti gli altri, che prima scuote con ‘quel rumore impetuoso e poi li riunisce, superando quel primo turbamento, nell’ammirazione e comune meraviglia per il fatto straordinario di sentire tutti quelli che erano stati colmati di Spirito Santo ‘*parlare nella propria lingua*’ (v 6). È lo Spirito che li spinge a passare dall’iniziale turbamento, allo stupore e alla meraviglia e dalla meraviglia alla domanda che li introduce alla risposta di fede: ‘*come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?*’ (v 8)
Tutti, Giudei, Galilei, Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, Cappadocia, Ponto, Asia, Frigia, Panfilia, Egitto, Libia, Cirene, Romani, Giudei Proseliti, Cretesi, Arabi che ‘*abitavano allora a Gerusalemme*’, ma che parlavano lingua diverse, ora, lo Spirito Santo li fa udire e parlare e intendersi in tutte le lingue! Finalmente possono parlarsi, farsi capire, dialogare, confrontarsi nell’arricchimento reciproco di



conoscenze ed esperienze diverse e annunciare nelle proprie lingue ‘*le grandi opere del Signore*’ (vv 5-11).

Anche i ‘*diversi*’ (giudei o greci, schiavi o liberi, egizi, romani, cretesi, arabi...), appartengono al medesimo Spirito, che li ha fatti rinascere alla vita nuova, mediante il Battesimo e che li mantiene saldi nella vita spirituale.

Lo Spirito crea comunione nelle diversità di persone, nazioni, religioni se ci lasciamo plasmare e fare creature nuove dal dono del Risorto e del Padre Suo, che raccoglie tutti in unità e valorizza le diversità, le fa crescere e le perfeziona, le indirizza e le pone al servizio della concordia, dell’unanimità e comunione piena con il Padre e il Figlio e, perciò, tra tutti noi.

‘Lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di

loro’ (v 3) e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue (v 4) e ‘*ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua*’ (v 6b): lo Spirito, del quale sono stati ricolmati, li unisce rendendoli comunità e li abilita a ‘parlare in lingue’ da farsi capire da tutti e comunica comunione e unità per testimoniare, ovunque, e annunciare a tutti il Vangelo della salvezza, che solo *in e da* Gesù Cristo può essere realizzata.

Vivere e agire nello Spirito di Cristo, è la vita e la missione della Chiesa, che nasce ‘ufficialmente’ proprio il giorno di Pentecoste. Annunciato e promesso da Gesù, lo Spirito Santo, che crea comunione nelle diversità di persone, nazioni e religioni, infatti, inaugura ‘ufficialmente’ il *Tempo della Chiesa*, che dovrà vederci fedeli e costanti, partecipi e assimilati al Suo Vangelo, che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uno di noi, si è donato totalmente a noi, nella Sua incarnazione, passione e morte, è risorto per noi ed è asceso per prepararci un posto e farci dono del Suo Santo Spirito, che ci guiderà alla comprensione piena (*verità tutta intera*), attraverso tutto ciò che è accaduto, del Mistero di Cristo, Messia, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Salmo 104 **Del Tuo Spirito è piena la terra; manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande Signore, mio Dio! Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Manda il Tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la

faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle Sue opere.

A Lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Canto di gioia e di riconoscenza al Signore che, con sapienza e saggezza, ha creato tutte le cose: il cielo e la terra, il giorno e la notte, il mare e il mistero della vita umana, la meraviglia più grande che rivela e testimonia la cura premurosa e l'infinito Suo amore per noi che, senza di Lui, non possiamo vivere: se infatti, nasconde il Suo volto, moriamo di paura; se ci toglie il Suo respiro, moriamo soffocati e torniamo ad essere polvere, come eravamo. Solo se ci dona il Suo Spirito siamo ricreati e la 'faccia' della nostra terra sarà rinnovata. Ripieni e colmi del Suo Santo Spirito, perciò, gioiamo nel Signore che ha creato per noi le Sue meraviglie, e 'a Lui sia gradito il nostro canto di lode e gratitudine' perché Egli continua, nel Suo Santo Spirito, a rinnovare la terra e a ricreare tutto l'universo e l'umanità intera.

Seconda Lettura Gal 5,16-25

Viviamo secondo lo Spirito e non assecondiamo i desideri della carne

I Cristiani (i Galati) non devono guardare indietro e non devono lasciarsi imporre di nuovo il giogo della schiavitù, ma devono proseguire nel cammino della libertà, perché Cristo con la Sua morte e risurrezione, ci ha liberati perché restassimo liberi (5, 1). 'Dunque, voi, fratelli siete stati chiamati a libertà' (v 13a), ma questa non deve confondersi con *libertinaggio*, non deve diventare cioè, 'un pretesto per vivere secondo la carne', ma vera vocazione a vivere, mediante la carità, a servizio *gli uni degli altri* (v 13), che è il fine e il compimento della Legge. L'Amore, infatti, precede la Legge!

La vera libertà, dunque, è carità! Perciò, vi dico: *non mordetevi e non divoratevi a vicenda* (v 15a) e '**camminate secondo lo Spirito** e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne' (v 16).

Il richiamo forte e deciso di Paolo a non *mordersi* e a non *divorarsi* gli uni gli altri (v 15a), nel versetto che precede il nostro testo (5,16-25), insieme al successivo appello-imperativo 'non cerchiamo la vana gloria, *provocandoci* e *invidiandoci* gli uni gli altri' (v 26), descrive la situazione della Comunità, attraversata da *tensioni* e lacerata da *fazioni* e *conflitti* tra i seguaci di Paolo e i nuovi missionari *giudaizzanti*, con i loro insegnamenti *in opposizione* a quelli dell'Apostolo, il quale vuole sollecitare tutti a *superare* i *conflitti* e le *divisioni* nel rispetto e perdono reciproci, nel *camminare secondo lo Spirito*,

lasciandoci guidare e liberare dai *desideri carnali* contrari allo Spirito, per vivere *secondo lo Spirito*, che ci fa crescere *sempre di più* nella comprensione della verità e nell'amore e servizio fraterno.

Dunque, lasciatevi guidare dallo Spirito e camminate secondo lo Spirito per non essere schiavi dei 'desideri' e '**opere della carne**': *fornicazioni, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* (vv 16.18.19-21a), mentre il **frutto dello Spirito** è *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (v 22). Lo Spirito Santo educa e guida a vivere nell'amore-*carità-agape*, scopo, fine e pienezza della Legge. *Camminate* secondo e con lo Spirito (v 16); *lasciatevi guidare* dallo Spirito (v 18); *vivete* nello e per mezzo dello Spirito (v 25).

Per *attualizzare* ed eseguire questi *tre imperativi* dobbiamo '*crocifiggere*' tutti i desideri e le passioni della carne e svuotarci di tutte le sue opere malvagie per camminare secondo lo Spirito e vivere i Suoi doni e i Suoi frutti di amore, gioia, pace.

Vangelo Gv 15.26-27; 16,12-15 **Lo Spirito della verità
Mi darà testimonianza e vi guiderà a tutta la verità**

Anche la Comunità, nata dal fianco squarciato di Cristo, che oggi è ricolmata di Spirito Santo, trasforma quegli uomini incerti, impauriti e chiusi in loro stessi, in Chiesa 'in uscita' per la missione di 'concepire' e generare, come Maria, il Salvatore Gesù Cristo nella storia, nel mondo e nel tempo intermedio. Quando, infatti, permettiamo allo Spirito Santo di operare in noi, come in Maria, anche in ciascuno di noi

Dio opererà 'grandi cose': il Padre, colmandoci del Suo Santo Spirito, farà 'incarnare' in noi Suo Figlio, perché noi Lo possiamo 'generare' al mondo intero, come Maria.

Solo lo Spirito Santo, che è verità, può farci comprendere gradualmente e pienamente tutta la verità sul Mistero di Gesù Cristo.

Lo stesso Gesù, ha iniziato il Suo ministero pubblico, dopo aver 'ricevuto' nel Battesimo al Giordano lo Spirito (1,32-37) e ha compiuto la Sua missione salvifica, 'ridonandoLo' nel riconsegnarsi nelle mani del Padre Suo (9,30-37; Lc 23, 46). Oggi, ce ne parla e ce Lo presenta come 'l'altro Paraclito', dono del Padre, a noi 'mandato' come risposta alla Sua preghiera-richiesta, lo Spirito della verità, che darà



testimonianza di Lui e farà di noi veri testimoni della Sua Persona e del Suo Vangelo.

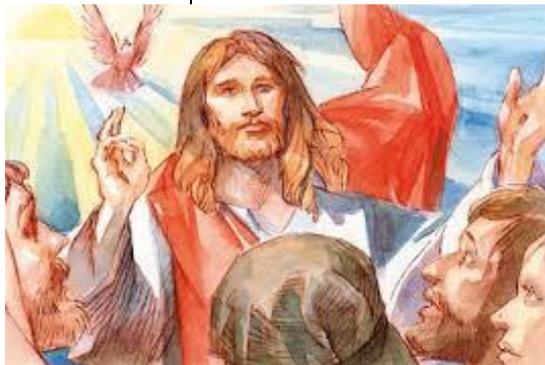
‘L’altro’ Paraclito e Consolatore, invocato da Gesù e mandato dal Padre ‘*perché rimanga con loro per sempre*’ (14,15-17), li sosterrà nella loro testimonianza, richiamando *tutto quello che Gesù ha fatto e detto*, rivelandone il senso profondo e facendone comprendere tutta la verità. L’altro Paraclito, lo Spirito Santo, li *difenderà* come il primo Paraclito Gesù li ha difesi dal mondo e quando questi saranno perseguitati e dovranno affrontare, così, da veri testimoni, il destino del Maestro, l’altro Paraclito li difenderà e sarà il loro Consolatore.

Lo Spirito Santo, ‘l’altro’ Paraclito e ‘l’altro’ Consolatore, ci è donato dal Padre, su richiesta del Figlio (*‘nel nome di Gesù’*) per *‘insegnarci ogni cosa’, ‘ricordarci tutte le Sue parole’, per farcele comprendere a fondo e metterle in pratica nella fedeltà e consapevolezza.* Dunque, i Suoi discepoli, che *‘sono stati con Lui fin dal principio’,* non devono sentirsi soli e abbandonati, né dovranno aver paura nella loro missione di testimonianza, perché Egli manderà dal Padre, l’altro Paraclito, lo Spirito della verità, a prendersi cura di loro, a difenderli, a tenerli uniti e a formarli ad essere Suoi veri e fedeli testimoni (15,26-27). **Sarà lo stesso Spirito, Paraclito e Consolatore,** a condurci e guidarci ‘a tutta la verità’: Egli vi farà conoscere e comprendere *‘le molte cose che per il momento non siete capaci di portarne il peso’* (16,12). Gesù ci ha rivelato tutto, ma molte verità le comprendiamo solo dopo e alla luce della Sua Risurrezione e ce le fa comprendere lo Spirito di verità

che ci guiderà e condurrà alla verità tutta intera del Mistero pasquale, mistero di amore, di misericordia e di salvezza universale. Non si tratta, dunque, di altre verità da rivelare (*quantità*), ma di una conoscenza più profonda e completa (*qualità*) di quanto Gesù ha detto, ha promesso e realizzato, grazie alla presenza e all’azione dello Spirito, ‘il Paraclito’, che il Figlio *‘ci ha mandato dal Padre’* (v 26). L’altro Paraclito ci farà conoscere tutto di Gesù: il Mistero della Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione e tutto il grande amore che il Padre ci ha dimostrato nel donarcelo, insieme al Suo Santo Spirito, ‘l’altro’ Consolatore, che dà testimonianza al Padre e al Figlio e li glorificherà, guidando e conducendo la Chiesa alla conoscenza piena del Piano del Mistero Trinitario della salvezza universale, voluta dal Padre, realizzata dal Figlio e rivelata in pienezza dallo Spirito Santo.

Quel giorno, a Gerusalemme, è nata ‘ufficialmente’ la Chiesa, la Comunità del Risorto, affidata all’altro

Paraclito e Consolatore, Spirito di vita e di verità. Quegli uomini, tristi e sconsolati, dubbiosi e incerti, impauriti interiormente per i rifiuti che prevedono incontrare all’esterno, chiusi e immobili, vengono raggiunti e scossi, attraverso *segn*i di fragore di vento impetuoso, che riempie tutta la casa e la *visione* di lingue di fuoco che, dividendosi in piccole fiammelle, si posano su ciascuno di loro e che sono resi idonei a *parlarsi e intendersi* e fare comunione tra loro (*prima Lettura*). La promessa di Gesù (*Vangelo*), oggi, si compie e lo Spirito Santo, *Vento e Fuoco*, spalanca le porte davanti a loro, brucia ogni paura e incertezza, dona pace e infonde coraggio, li apre all’ascolto della Parola, che li spinge ‘ad uscire’ e ‘prendere il largo’, sicuri che lo Spirito Paraclito e Consolatore, che il Risorto ‘ha mandato dal Padre’, sarà per sempre con loro, li costituirà in unità, rivelerà loro tutta la verità sulla Sua persona e missione e li renderà degni e idonei di annunciare, testimoniare e comunicare, nel Suo nome, la salvezza ad ogni creatura. **Dalla tristezza** e dalla delusione per la morte infame del Maestro, che è stato crocifisso, alla gioia di saperlo e crederlo, ora, risorto, vivo e presente nello Spirito, loro *Paraclito e*



Consolatore, che Egli ha promesso. Sono ricreati da questo *soffio* di vita piena, illuminati e presi da questo *Spirito di verità* e di amore, *fuoco* e *vento*, che li spinge ad uscire da se stessi, ad abbandonare le paure, e liberarsi da ogni dubbio e varcare il recinto di

quel luogo chiuso e isolato e raggiungere tutti i confini della terra e annunciare la profondità e la larghezza del Mistero Gesù Cristo, Messia, Figlio di Dio, che lo Spirito ha fatto loro conoscere nella verità tutta intera. La Sua salvezza è per tutti e deve essere annunciata a tutti, nella pienezza delle verità, con la quale è stata fatta conoscere loro.

Oggi, come nel *Giorno di Pentecoste* a Gerusalemme, lo Spirito Santo effuso su di noi, fa delle nostre diversità la Sua comunità, che unisce in un corpo solo, per celebrare, con un cuor solo ed un’anima sola, la Pasqua del Signore continuare, guidati e animati dallo Spirito Santo che agisce in noi, l’opera di amore e di salvezza del Figlio amato, Gesù Cristo, vivo e presente in mezzo a noi fino alla fine del mondo. **Lo Spirito, vento e fuoco**, liberandoci dalle paure e bruciando il nostro peccato, ci insegna la lingua che tutti sanno intendere e che noi tutti cristiani dobbiamo imparare e insegnare: quella dell’amore universale!